

certo modo un'imponente dimostrazione, ed allora si vedrà che coll'inchiesta si vogliono appurare i fatti, che si cerca la verità, ma che non si vuole annullare la elezione, non ostante che vi sieno reclami di tal fatta; o questi reclami hanno un fondamento di verità, ed allora la Camera non sarà tratta in inganno e non sanzionerà un'elezione irregolare.

L'inchiesta non pregiudica la questione; l'inchiesta non altera la verità; si fa solo per appurare la verità. Non pregiudichiamo coll'inchiesta agli interessi di alcuno; provvediamo bensì agli interessi del paese e mostriamo a tutti quanti come alla Camera stia a cuore di vedere come vanno le cose e di far giustizia a tutti; quindi credo che la maggioranza dell'ufficio mio non sia stata menomamente in errore quando conchiudeva per l'inchiesta e raccomandava al relatore di proporre alla Camera questa conclusione.

SALARIS, relatore. Perchè la discussione possa procedere non solo speditamente, ma senza alterare i fatti sui quali si versa, la Camera vorrà consentire che io dia alcuni brevi schiarimenti.

L'onorevole Pepoli fece parola di un ricorso diretto molto prima del giorno dell'elezione al prefetto di quella provincia intorno alle liste di Sortino e di Melilli; e ciò è esatto: perocchè risulta da una delle dieci proteste inviate alla Camera.

L'onorevole Pepoli disse che il prefetto respinse il ricorso, e questo non consta.

La minoranza dell'ufficio lo arguiva da ciò, che le liste furono dal prefetto definitivamente approvate; lo che per essa significava, che il prefetto non avesse giudicato ragionevole il ricorso.

L'onorevole Fiastrì, che godo abbia preso la parola, ed abbia meglio di me esposte le ragioni della maggioranza dell'ufficio, cui egli appartiene, volle che l'attenzione della Camera si fermasse sul gravissimo fatto contenuto nella protesta intorno al modo con cui votarono gli analfabeti. Essi, dicesi nella protesta, non fecero scrivere nella sala elettorale il bollettino dato loro dal presidente, ma deposero nell'urna una scheda già scritta, e ad essi precedentemente consegnata.

Prima ch'io m'inoltri in questa discussione, sento il dovere di fare una dichiarazione, ed è, che avendo combattuta la inchiesta nell'ufficio, declinai l'incarico di riferire su questa elezione, appunto perchè non mi sentiva di poter sostenere un'opinione contraria alla mia. Obbedii, ma tenendo svincolato il mio voto.

Il fatto testè accennato dall'onorevole Fiastrì sarebbe gravissimo, se fosse credibile. Già nell'espone le ragioni della minoranza dissi, che ammessi a votare gli analfabeti, essi poteano far scrivere la loro scheda da quell'elettore che più loro piaceva; quindi non si può supporre il bisogno di ricorrere a somiglianti eccessi per dar il loro voto a quel candidato che o più piaceva, o che più ad essi era raccomandato. E noti la Camera, che in ambe le sezioni di Melilli e Sortino tutti i voti fu-

rono per l'avvocato Accolla, quindi da qualunque elettore fosse stata scritta la scheda entro la sala elettorale, il voto sarebbe stato per lo stesso avvocato Accolla. Altronde, che significa, che all'ufficio della sezione principale si esposero altri motivi di nullità, ma non si fece cenno di questo fatto, che pur era il grave? Si dice, sono 259 persone, che sottoscrissero la protesta, e tutti affermano questo fatto.

Io osserverò che le persone che sottoscrissero la protesta sono della città di Lentini, ed il fatto si afferma avvenuto nella sezione di Melilli. Evidentemente si afferma un fatto non compiuto sotto i loro sguardi, si afferma *ab auditu*; locchè toglie gran forza a codesta affermazione. La Camera vede questo volume di documenti, di proteste; lo che addimosta lo impegno grandissimo per annullare questa elezione. Ebbene mentre nulla fu risparmiato a provare che nella lista elettorale furono iscritti gli analfabeti, che fra gli elettori si compresero i nullatenenti, niun documento fu presentato in prova di questo fatto, tuttochè questo solo provato, fosse stato bastevole a conseguire lo scopo che i ricorrenti proponevansi.

E tanto più codesta prova non sarebbesi omessa in quanto che, trattandosi di un fatto pubblico, avvenuto in una sala elettorale alla presenza di 101 persone, la prova sarebbe pur stata facilissima. La mancanza dunque di questa prova, considerato lo impegno contro questa elezione, fece gran senso nella minoranza dell'ufficio, ed in me; e confesso alla Camera ritenni improbabile il fatto. Ma ritenga la Camera, che non solo da tanti documenti trasmessi si ha la prova di questo fatto; ma neppure il più lieve indizio, tranne l'asserzione contenuta nella protesta.

Ora sarebbe ragionevole l'inchiesta sopra fatti, dei quali non v'ha indizio, ed allorquando tutto li dimostra inverosimili? Dopo il più accurato esame di queste carte, non potei di altro convincermi, che dell'impegno il più spinto per annullare questa elezione. In dieci proteste trovai molti appunti, dei quali alcuni senza importanza, alcuni affatto inesatti, altri affatto incredibili.

L'onorevole Fiastrì espose e sostenne le ragioni per la inchiesta, e ne fui lietissimo, perchè così fui esonerato dal dover parlare contro il mio convincimento.

Attenderò che la Camera pronunzi il suo giudizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Greco ha la parola.

GRECO. Per motivi di delicatezza cui volevo spingere all'estremo, fu mio primo divisamento di non prendere la parola in quest'elezione.

Voci. Perchè l'avete domandata?

GRECO. L'ho domandata per altre sopraggiunte ragioni, per le quali credo sconveniente intrattenere la Camera, ma che mi hanno indotto a recedere dal mio primo divisamento.

Signori, pria di ogni altro debbo dichiararvi che avendo veduto da un lato mettere avanti la idea d'impegni spiegati per volersi far annullare quest'elezione,